Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

IL PECCATO ORIGINALE

30 NOVEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. CADUTA

CENNI INTRODUTTIVI

Il testo di Genesi è stato per lungo tempo considerato non solo come un documento religioso, ma anche storico.

Lo sviluppo dell'analisi storico-scientifica ha reso insostenibile questa tesi.

La reazione a questa obiezione è stata quella di indicare che l'unica verità presente nei racconti delle origini sia quella che il mondo sia stato creato per volontà divina.

CENNI INTRODUTTIVI

Questa lettura storica ha portato però due limiti:

- Una rilettura del testo genesiaco in una modalità estrinseca rispetto alla rivelazione biblica, fondata più sul tentativo di conciliare il dato scientifico con questi primi capitoli.
- Viene persa l'unità del testo biblico determinato dalla Rivelazione.

In che modalità vanno allora letti questi racconti?

CENNI INTRODUTTIVI

Il carattere eziologico.

Il testo può mostrare a tratti un carattere mitico.

Il termine mito indica un modo arcaico di esprimere un contenuto veritativo.

L'autore elabora la narrazione delle origini avendo in mente una interpretazione narrativa dell'enigma dell'esistenza (nel caso in questione dei limiti dell'uomo e dell'esistenza del male).

CENNI INTRODUTTIVI

Siamo di fronte allora ad una modalità di lettura che non è opposta alla storicità ed alla verità.

Anzi il linguaggio mitico ci mostra un approccio storico, ma non di tipo cronachistico, bensì di esplicita istanza veritativa.

CENNI INTRODUTTIVI

Il carattere eziologico ci permette di vedere questo testo come una prima interpretazione teologica della storia.

Quindi non un testo storico, ma il principio della vicenda storica dell'umanità secondo il piano di Dio che non può prescindere la storia, ma lo coglie nei suoi elementi fondamentali.

Possiamo quindi definire questi testi come una “preistoria teologica” dell'uomo.

CENNI INTRODUTTIVI

L'inseparabile unità di Creazione ed Alleanza.

Israele nei primi 11 capitoli della Genesi indica che sia impossibile separare il momento con cui Dio pone in essere l'umanità dalla Sua volontà di rapporto con l'uomo.

Questo rapporto è già pensato nell'atto creativo.

Anche la scelta presa dall'uomo non può essere letta fuori da questa particolare scelta di Dio nella Creazione.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LO STATO ORIGINARIO

30 NOVEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. CADUTA

LO STATO ORIGINARIO

L'uomo scaturito direttamente dall'atto creativo di Dio, prima che qualsiasi fattore esterno intervenisse a mutare il quadro di riferimento

LO STATO ORIGINARIO

Per descrivere questo stato può anche essere usata la formula della creazione dell'uomo in grazia.

In questo modo intendiamo che l'uomo è stato creato in uno stato di positività-innocenza dipendente da un intervento di grazia da parte di Dio.

Capiamo prima di tutto cosa si intenda con la creazione in grazia.

LO STATO ORIGINARIO

La Bibbia

Nel testo di Genesi l'uomo viene collocato in un luogo particolare (Gen 2,8).

Questa posizione, l'Eden, indica una speciale posizione nei confronti del creatore, la possibilità di sperimentare la partecipazione alla vita divina (Gen 3,8).

Essere creato è quindi diverso da essere posto. Prima l'uomo viene “fatto”, poi viene messo in una condizione che non si dà da solo e che non è dovuta alla sua creaturalità.

LO STATO ORIGINARIO

La Bibbia

L'uomo della Genesi è tratto dalla terra, ma ottiene un soffio divino (che non lo conforma a Dio).

Viene per questo posto in una doppia distanza dal creato e dal Creatore.

L'uomo quindi riceve questo dono particolare di familiarità, o amicizia, con Dio che è il fine che Dio persegue chiamando l'uomo all'esistenza.

LO STATO ORIGINARIO

La creazione dell'uomo in grazia, lo pone in una sproporzione tra la sua creaturalità e il fine a cui è chiamato.

Vi è quindi nell'uomo una insuperabile eccentricità: l'uomo è voluto da Dio per un fine che trascende, eccede la sua creaturalità.

Quindi l'uomo non può realizzare da sé la sua natura e il suo destino. Nell'atto di creazione Dio pone nell'uomo il fine a cui lo destina.

LO STATO ORIGINARIO

Agostino

Primo pensatore a formulare lo stato originario.

Il punto di partenza è che la positività assoluta dell'origine non possa che essere dono di Dio. L'uomo sarebbe quindi destinatario di una grazia che dà ragione di questa positività e permette all'uomo di agire bene. Questa grazia determina positivamente le scelte della propria libertà.

LO STATO ORIGINARIO

Agostino

Distingue:

- Grazia delle origini (capacità di non peccare): aiuto con cui Dio dà all'uomo la possibilità di permanere nella positività originaria nella quale è stato creato. Senza questo aiuto avrebbe certamente peccato, questa grazia venne affidata dalla libertà umana così da poter essere rifiutata.
- Grazia santificante: intervento di Dio che opera così profondamente nella libertà dell'uomo da vincere la sua volontà peccaminosa. Aiuto per il quale l'uomo non ha la capacità di peccare e quindi è salvato.

LO STATO ORIGINARIO

Agostino

Limiti:

- La mediazione cristica appare solo nella redenzione, non ve ne è traccia nella creazione.
- La grazia delle origini non sarebbe in grado di sanare l'uomo dalla sua inclinazione al male.
- La grazia sembra dipendere dall'insufficienza strutturale della creatura, soprattutto del libero arbitrio, non sembra dipendere da una vocazione dell'uomo al rapporto con Dio.

LO STATO ORIGINARIO

Anselmo d'Aosta

Riprende Agostino, portando alcune novità.

La grazia delle origini viene chiamata iustitia originalis.

L'azione della grazia, soprattutto sulla libertà, viene concepita in modo più ontologico: una modifica della esistenza della creatura.

Il primo uomo avrebbe ricevuto questa grazia nell'origine (lo stato originario), sotto forma di rectitudo: una inclinazione a permanere nella condizione positiva in cui Dio lo aveva creato.

LO STATO ORIGINARIO

Anselmo d'Aosta

Sarebbe un frutto del dono divino (grazia preveniente) che permette di esercitare la virtù, ma necessità di una ulteriore evento “grazioso” di Dio (gratium) per vincere la tentazione del peccato.

Limite: viene approfondita troppo la distinzione tra la grazia ricevuta in principio dall'uomo e quella santificante.

LO STATO ORIGINARIO

Teologia medievale

Il limite introdotto da Anselmo esplode nel Medioevo quando si teorizza una netta distinzione tra doni naturali e doni gratuiti.

Alcune scuole (porretani) erano arrivate ad indicare che non vi sarebbe stato un dono di grazia originario dato che questo era vincolato al superamento della tentazione.

LO STATO ORIGINARIO

Teologia medievale

Lo stato originario viene diviso in 2 parti:

- L'uomo possiede solo doni naturali. Questo dono non è ancora conformazione a Cristo, per essere ricevuta necessita dell'esercizio della libertà.
- Vengono poi dati i doni gratuiti.

Limiti:

- Ridimensionato cristocentrismo stato originario
- La partecipazione alla vita divina parte dalla libertà, non da un progetto divino universale e infallibile.

LO STATO ORIGINARIO

Tommaso d'Aquino

La creazione in grazia riguarderebbe il primo uomo.

La grazia santificante spiegherebbe la condizione di perfetta armonia dell'uomo propria dello stato originario.

Questo implica che i doni naturali non possono essere concepiti senza quelli gratuiti.

Lo stato originario viene quindi connesso alla elevazione alla santità. Sarebbe inadeguato distinguerle dato che la grazia originaria è caratterizzata fin dall'inizio da una serie di fattori che eccedono la creaturalità e dipendono dal dono dell'unica grazia della vocazione di partecipare alla vita divina.

Il primo atto libero di Adamo sarebbe proprio acconsentire alla grazia.

LO STATO ORIGINARIO

Tommaso d'Aquino

Vantaggi:

- Centro viene messo nella grazia santificante che così non è più supplente dell'insufficienza della creazione originaria. Lo stato delle origini non è più guadagnato partendo dalla differenza della grazia delle origini rispetto alla grazia santificante nella libertà dell'uomo. Lo stato delle origini rivela la piena positività della creatura umana, che non sarebbe comprensibile senza il fine soprannaturale a cui è destinata.
- La tradizione parte dalla libertà dell'uomo nel suo limite che chiede di essere sanato. Indicando come il primo atto di libertà di Adamo sia acconsentire alla grazia, Tommaso introduce una considerazione positiva della libertà. Il dono della grazia sarebbe i fattore che svela la fisionomia della libertà umana come capacità di adesione all'iniziativa misteriosa di Dio.

LO STATO ORIGINARIO

Conclusioni (creazione in grazia)

La creazione in grazia esprime l'assolutezza del prestabilito disegno di Dio in Gesù Cristo, che in quanto tale, prevede la libertà dell'uomo.

L'uomo infatti è stato creato libero per aderire all'iniziativa di grazia della Trinità: chiamare l'uomo alla partecipazione alla Sua vita.

La grazia, quindi, postula la libertà dell'uomo.

La Rivelazione ci permette di comprendere lo stato originario senza il rischio di concepire astrattamente l'uomo, prescindendo dal suo rapporto con Dio.

LO STATO ORIGINARIO

Conclusioni (creazione in grazia)

Possiamo quindi indicare come la creazione in grazia sia il fondamento indeducibile della libertà umana.

L'uomo viene chiamato alla storia in una situazione di eccentricità: collocato tra un dato che lo precede (creazione in grazia) e il suo compito di aderirvi liberamente.

La riuscita in questo compito non può essere solo esito della capacità di decisione della libertà umana, se così fosse l'uomo sarebbe in grado di porre da sé la piena corrispondenza tra la sua natura e il suo destino.

LO STATO ORIGINARIO

Conclusioni (creazione in grazia)

Per questo l'uomo può esercitare compiutamente l'atto della sua libertà solo quando nella storia accade l'evento che compie il piano salvifico di Dio.

La Redenzione diventa così la possibilità di essere partecipi di una libertà umana (quella del Figlio) nella quale ogni uomo sperimenta come puro dono la capacità di compimento drammatico della propria eccentricità.

La condizione edenica non è quindi un vertice insuperabile, ma l'opera di Cristo restaura l'ordine corrotto. In questa prima condizione si rivela l'uomo pensato e voluto, creato originariamente da Dio e si indica che all'uomo è già dato tutto ciò che Dio volesse dargli e il suo fine di essere destinato a Cristo.

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

In quanto doni non competono direttamente all'uomo in quanto creatura e non indicano nemmeno un radicale superamento della creaturalità.

Si tratta del primo frutto del dono della grazie che l'uomo ha ricevuto nella creazione, destinati ad essere trasmessi.

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

Immortalità.

La Scrittura mostra un esplicito nesso tra il peccato e la morte.

Questo rapporto inviterebbe a pensare l'immortalità dello stato originario come una vita biologica senza termine. Così facendo si negherebbe però la finitezza creaturale.

La Scrittura ci indica la morte anche come la condizione dell'uomo separato da Dio.

La sua assenza nello stato originario sarebbe quindi il dono dell'amicizia con Dio. Il peccato porterebbe anche una modalità diversa della fine dell'esistenza terrena, viene perso il compimento della vita nella gloria senza corruzione (esperienza nella vita della Chiesa di morti che si abbandonano fiduciosi nel compimento)

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

L'integrità.

Va compresa alla luce della condizione edenica del primo uomo.

Va superato il collegamento della nudità con un disordine della sessualità.

La categoria centrale è quella di concupiscenza che in Paolo non viene indicata come peccato, ma come interiore spinta che ad esso conduce.

Teologicamente la concupiscenza è una inclinazione disordinata:

- Radicata nella stessa natura dell'uomo
- Fattore di obiettiva corruzione della vita umana e di fragilità di fronte alla tentazione del peccato.

Non va quindi compreso come dato ontologico della libertà (appetitus naturalis).

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

L'integrità

Nell'impatto con il reale l'uomo sta di fronte alle cose mosso da una passione (amor naturalis) che spinge e indirizza il soggetto verso il compimento di sé.

Il soggetto che si imbatte nella realtà assume da essa una forma: intima impronta che lo rende ad essa affine (Amor). Da qui scaturisce il moto (desiderium) verso la realtà informante.

L'amor naturalis non è quindi una aggiunta estrinseca, ma un'apertura alla realtà totale, anche se per il limite insito nella creatura umana, deve determinarsi come desiderio di un esistente.

La concupiscenza è il segno della corruzione della vita umana conseguente al peccato originale.

La libertà dell'uomo in forza della sua eccentricità, si compie solo in Cristo. L'oggetto adeguato del suo desiderio può essere donato solo come evento nella storia.

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

L'integrità

Il peccato originale privando la libertà umana di ciò per cui è stata creata la condanna ad estenuarsi nel perseguire oggetti finiti, incapaci di corrispondere al desiderio ontologico che la costituisce.

La concupiscenza è quindi un intreccio di:

- Desiderio ontologico
- Corruzione del desiderio

L'integrità non è quindi assenza del desiderio, ma una libertà per.

La condizione di grazia delle origini (familiarità con Dio) rivela la decisione di Dio di offrire gratuitamente alla libertà dell'uomo l'unico contenuto adeguato al suo desiderio ontologico.

LO STATO ORIGINARIO

I doni preternaturali

L'integrità

Si tratta di un dono di armonica unità di tutte le facoltà, il cui fattore unificante è la relazione che la grazia delle origini pone tra uomo e Dio. La capacità donata all'uomo di mettere in gioco tutto se stesso nell'aderire alla vocazione che lo costituisce originariamente.

Il peccato originale è una rottura dell'unità, un esercizio disordinato della libertà che investe tutte le sue facoltà e la rende schiava di passioni inclinate a desideri contrari alla verità in sé. Portando alla rottura del rapporto con sé, il creato, gli altri, Dio.

L'uomo non perde la positività della creatura, ma cresce l'eccentricità, vivendo in uno stato del tutto estraneo a quello per cui Dio l'ha creato.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

IL PECCATO ORIGINALE

30 NOVEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. CADUTA

IL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale è la narrazione del peccato storico dell'uomo attraversata dall'esperienza del male.

Un disordine rispetto al piano divino.

La Rivelazione ci invita a cercare questo disordine non solo nella libertà dell'uomo, ma nella presenza di un fattore per cui la sola libertà non sembra in grado di vincere l'attrattività del male.

Si tratta quindi di un dato che va oltre il peccato attuale e colloca l'uomo in una posizione da cui non riesce ad uscire con le sue forze.

IL PECCATO ORIGINALE

Padri della Chiesa

Non formano la nozione di peccato originale, ma ne possiedono alcuni dati fondamentali.

L'unione della nozione di salvezza con la prassi battesimale sono connesse al riconoscimento di una condizione peccaminosa in cui l'uomo storicamente versa.

La corruzione non sarebbe collegata ad Adamo, ma ad un elemento dinamico, ad una spinta verso i peccati personali.

Il mistero cristiano viene visto in una concezione unitaria del piano di Dio, l'universalità della salvezza con un unico Salvatore, è da connettere con l'universalità del peccato, con un primo peccatore.

IL PECCATO ORIGINALE

Agostino

Introduce la nozione di peccato originale.

Il contesto è quello della polemica anti pelagiana. Sottolinea ed approfondisce il senso teologico della corruzione dell'uomo, perderlo significa svuotare la croce.

Lo scopo di Agostino è salvaguardare l'assoluta necessità della Redenzione.

In continuità con i Padri approfondisce le ragioni di questa corruzione, passando dall'idea di corruzione generale dell'umanità a quella di stato universale di peccato.

IL PECCATO ORIGINALE

Agostino

La spiegazione parte dalla prassi del Battesimo dei bambini:

- Viene dato in *remissionem peccatorum*. Implica che siano in qualche modo peccatori, pur moralmente innocenti. Tanto che senza redenzione è loro precluso il regno dei cieli.
- La condizione peccaminosa discende da Adamo. Qui lega la concupiscenza come origine dei peccati personali e come causa del peccato dei non battezzati.

IL PECCATO ORIGINALE

Agostino

In polemica anche con i donatisti vi è un passaggio dalla teologia sacramentale alla antropologia.

Il nuovo centro è la libertà. Il libero arbitrio di Adamo è capace di autentica libertà (scelta sul piano del bene meritevole della vita eterna) solo se sostenuto dalla grazia di Dio.

La necessità della grazia è assoluta per il libero arbitrio “incurvato” dalla colpa di Adamo.

L'uomo viene alla vita segnato non da una generale corruzione che lo precede e che, pur condizionandolo, non gli è moralmente imputabile; esiste in lui, in diretta dipendenza dal peccato di Adamo, un essere realmente peccatore che di per sé lo predispone ad essere meritevole di condanna eterna.

IL PECCATO ORIGINALE

I Concili di Cartagine (418) e Orange (529)

confermano Agostino

confermano il carattere realmente peccaminoso del peccato originale (contro il dubbio che la trasmissione per concupiscenza dell'atto generativo rendesse fattore di morte solo il corpo).

Bonifacio II conferma che il libero arbitrio, dopo il peccato originale, è decaduto non estinto.

Resta però da capire il problema del peccato imputato al singolo uomo, ma che non dipende direttamente dalla sua responsabilità morale.

IL PECCATO ORIGINALE

Teologia medievale

Si divide in 2 filoni di pensiero:

- Scuola di Laon (più vicina ad Agostino). Vede la realtà del peccato originale come la presenza nell'uomo, in derivazione da Adamo, di una corruzione accidentale della natura umana, documentata dalla presenza della concupiscenza.

  Il rischio è quello di far coincidere la concupiscenza con il peccato originale, l'esistenza umana è qui, in forza del peccato, irrimediabilmente e totalmente corrotta.

IL PECCATO ORIGINALE

Teologia medievale

- Scuola porrettani (Abelardo). Indica una solidarietà di tutti gli uomini con Adamo in forza del quale sono da considerare in una inimicizia con Dio in dipendenza da Adamo (rappresentante giuridico o capo morale dell'umanità).

  Il rischio è una concezione estrinsecista, il peccato non comporterebbe nulla di peccaminoso nei discendenti, ma il semplice scontare una pena.

  Il limite di entrambe le scuole è che nessuna responsabilità morale è imputabile senza la collaborazione della libertà del soggetto

IL PECCATO ORIGINALE

Tommaso d'Aquino

Propone una sintesi partendo dalla distinzione nel peccato originale di:

- Elemento formale: la mancanza della giustizia originale.
- Elemento materiale: la concupiscenza.

La presenza in noi del peccato sarebbe assicurata dalla natura umana.

La grazia della giustizia umana (habitus, conferito alla natura) sarebbe stato un dono concesso ad Adamo, non come singolo, ma in quanto capostipite dell'umanità. La sua perdita indica che il dono sia perso da tutti.

IL PECCATO ORIGINALE

Tommaso d'Aquino

Il peccato originale è un peccato della natura, non della persona, determina quindi una contaminazione della natura dei suoi discendenti.

Il vantaggio è il riferimento allo stato originario per spiegare il peccato di Adamo in lui e nei suoi discendenti e che colloca al giusto posto la concupiescenza.

IL PECCATO ORIGINALE

Epoche successive

Nelle epoche post tridentina e moderna si sono accentuati i problemi intorno alla soluzione tomista.

Il problema principale è come intendere la realtà di un particolare peccato che, pur precedendo la volontà libera dell'uomo, gioca un ruolo decisivo nel livello più fondamentale della persona: la possibilità di corrispondenza al fine che Dio gli assegna.

IL PECCATO ORIGINALE

Teologia contemporanea

Prende principalmente 3 filoni:

- Lengsfeld e la teologia concordista. Cerca di applicare la teoria evoluzionista al peccato originale. Il peccato originale sarebbe una fase del processo evolutivo.

  Il pregio è che ne riconosce così l'universalità.

  Il limite che non distingue il limite creaturale dell'uomo da quello del mondo, rischiando la perdita del senso della storicità.

  Non si capisce quindi come avvenga la trasmissione.

IL PECCATO ORIGINALE

Teologia contemporanea

- Vanneste. Il peccato originale come affermazione universale della condizione di peccato in cui si trova l'umanità.

  Negli adulti collegato ai peccati personali, nei bambini al peccato attuale virtuale (il bambino va liberato perché anche lui ha virtualmente rifiutato la grazia divina).

  Limite: riduce il peccato originale al peccato storico-attuale e virtualmente storico-attuale non garantendo fino in fondo il carattere di antecedenza del peccato della libertà dell'uomo.

  Non spiega perché il libero arbitrio non sia mai in una condizione di integrità perfetta.

IL PECCATO ORIGINALE

Teologia contemporanea

- Schoonenberg

  Il peccato originale sarebbe una situazione di perdizione. Una realtà oggettiva che precede l'opzione dell'individuo ed esercita un influsso su di esso.

  Dipenderebbe dal peccato del mondo, un legame tra peccati personali attuali del singolo eccedente la loro somma. Quello che san Paolo indica come dominio o potere del peccato sull'uomo.

  Limite: mette in discussione l'universale diffusione del peccato fra gli uomini, sembra più l'esito dei peccati che la sua natura.

IL PECCATO ORIGINALE

Conclusioni

L'interpretazione del peccato originale indica una condizione oggettivamente corrotta in cui l'uomo si viene a trovare.

Non viene però chiarito come tale corruzione debba essere ritenuta di ciascun uomo e in che senso la colpa di Adamo implichi una reale situazione di peccato in ciascuno.

Il problema è sempre quello della modalità di imputazione morale di una condizione di corruzione la cui origine precede la libertà del singolo, ma che sembra inerire in ciascuno in modo tanto determinante da segnare irrevocabilmente il rapporto tra l'uomo e Dio.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

IL PECCATO DI ADAMO

30 NOVEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. CADUTA

IL PECCATO DI ADAMO

Genesi

Il racconto del peccato originale, va letto all'interno della concezione di peccato dell'Antico Testamento.

Il popolo di fronte a Dio si trova in una situazione di peccato da cui non può liberarsi da solo.

Il motivo di questo peccato è un influsso esterno all'uomo e l'uso distorto della libertà.

I libri profetici trovano la radice della peccaminosità nel cuore dell'uomo.

I sapienziali vedono una condizione peccaminosa addebitata a tutta l'umanità. Adamo, origine dell'intera umanità, sarebbe colui attraverso il quale sono introdotti i peccati.

IL PECCATO DI ADAMO

Genesi

Il testo di Genesi 3 nasce dall'esigenza del male che esistenzialmente si propone all'uomo.

Da questo testo notiamo due elementi:

- Il peccato non viene da Dio.
- Non si tratta solo di un esercizio negativo della libertà, ma vi è un influsso esterno che l'uomo accoglie e ratifica.

L'origine del peccato è il dubbio instillato nell'uomo che Dio sia un ostacolo alla sua libertà.

I suoi esisti la rottura dei rapporti (uomo-donna, realtà, Dio come familiarità).

IL PECCATO DI ADAMO

Genesi

Il peccato di Adamo è quindi un atto morale (libero e cosciente) di disobbedienza, ribellione con cui l'uomo tradisce il rapporto originario con Dio (fattore determinante il compimento del suo destino).

Dal racconto ne emerge la gravità. Collocato nel cuore del mistero della creatura umana, realizza una obiettiva caduta della sua condizione originaria.

Secondo la narrazione della genesi la condizione peccaminosa è alle origini dell'umanità, è presente in tutta la storia ed è una universale solidarietà di tutti gli uomini nel peccato di Adamo, difficile però spiegare come renda peccatore ogni uomo.

IL PECCATO DI ADAMO

Genesi

Il carattere eziologico del testo conduce a ritenere non adeguata una trattazione che separi l'analisi del peccato di Adamo e la sua natura (peccato originante) da quello degli uomini (peccato originato).

IL PECCATO DI ADAMO

Nuovo Testamento

La realtà del peccato esprime responsabilità personale e una responsabilità nel male che unisce le diverse generazioni degli uomini.

I Vangeli non fanno chiari riferimenti ad Adamo, viene però indicato satana come origine del male e della menzogna che ha operato agli inizi e che continua a farlo per separare gli uomini da Dio.

Giovanni fa equivalere la nozione di peccato a quella di mondo, come opposizione a Cristo, in prospettiva universale e da questo peccato Gesù viene a liberare tutti gli uomini.

IL PECCATO DI ADAMO

Nuovo Testamento

Paolo approfondisce l'intelligenza dell'universalità del peccato presente nella vicenda storica umana.

Questo alla luce della proclamazione della redenzione di Cristo (Rm 5,12-21).

L'interpretazione di questo passo ha portato una grossa disputa esegetiche.

Vanno evitati gli estremi: riferimento al peccato di Adamo senza quelli ai peccati personali; ridurre il senso del termine morte alla conseguenza dei peccati personali.

Va mantenuta una prospettiva unitaria: il peccato di Adamo spiega le regioni per le quali il mondo sperimenta dolorosamente la presenza del peccato che si manifesta nella morte e nell'esperienza che tutti gli uomini fanno del peccato attraverso l'esercizio disordinato della propria libertà.

IL PECCATO DI ADAMO

Concilio di Trento

3 fattori:

- Esiste una condizione precedente il peccato (stato originale gratuito) di cui l'uomo partecipa in modo totalmente gratuito.

  Lo stato originario e il contenuto del peccato di Adamo sono strettamente articolati. Il dono di grazia ricevuta in principio, la familiarità con Dio, include la prova della libertà.

IL PECCATO DI ADAMO

Concilio di Trento

- L'uomo è libero di rifiutarlo.

  Adamo di fronte al dono gratuito dello stato originario si ribella a Dio. Quasi in un rapporto alla pari rifiuta l'originaria dipendenza e passività in cui è posto.

  Il fatto che l'uomo sia posto davanti ad un comando indica che non sia possibile ricevere il dono senza l'esercizio della libertà e l'uomo provocato dal serpente non può evitare l'assertiva proposta alla sua libertà.

  La scelta libera è tra Dio come orizzonte esauriente del suo destino e impadronirsi della vita che il creatore gli ha donato pretendendo di bastare a se stesso (autosoteria).

IL PECCATO DI ADAMO

Concilio di Trento

- Il rifiuto della chiamata divina realizza un reale decadimento di tutto l'uomo.

  Creato per essere figlio nel Figlio all'uomo è precluso trovare in sé il suo compimento, non può realizzarsi fuori dal suo rapporto con Dio.

  La sua eccentricità gli impedisce una posizione neutrale di fronte al dono: lo accoglie e compie la sua vita; lo rifiuta e perde se stesso.

  Il cattivo esercizio della libertà ha una ricaduta in tutte le dimensioni della creatura (rapporti interpersonali, rapporto con la realtà, rapporto con Dio).

  Il decadimento è una perdita della grazia santificante e dei doni preternaturali. Non si tratta di una ferita ontologica, ma della perdita dello stato di vita offerto all'uomo di farlo partecipe di una esistenza filiale in Cristo.

IL PECCATO DI ADAMO

Concilio di Trento

Lo stato di corruzione coinvolge tutta l'umanità e ciascun uomo.

In dipendenza del peccato originale c'è una solidarietà di tutti gli uomini in Adamo e nel suo peccato, resa possibile dalla nozione di natura umana.

L'appartenenza all'unico genere umano e la trasmissione di una umanità ferita dal peccato originale.

La conseguenza del peccato di Adamo, stante la natura relazionale dell'uomo, hanno un influsso sui suoi simili dilatandosi a tutta l'umanità che perde lo stato originario.

Questa spiegazione non sembra essere sufficiente.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

30 NOVEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. CADUTA

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Agostino

Indica nella concupiscenza presente nell'atto della generazione la presenza in ogni uomo del peccato originale.

Anselmo d'Aosta

L'unità della natura umana rappresenta il fattore decisivo della trasmissione (sarà ripresa da Tommaso)

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Concilio di Trento

Tutti gli uomini sono universalmente coinvolti nel peccato originale. C'è quindi la necessità del Battesimo come strumento di redenzione.

L'intenzione è affermare il peccato originale come realtà che inerisce specificamente a ciascun uomo.

Ogni uomo nel suo nascere si trova segnato dal peccato.

Vi è una diretta dipendenza del peccato originale da un atto di Adamo e una reale presenza del peccato in ogni uomo.

La modalità di trasmissione non è però specificata.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Post Trento

Lettura giuridica. Il peccato originale colpirebbe ogni uomo dal momento che Adamo è il capo morale dell'umanità coinvolgerebbe nel suo gesto peccaminoso anche la risposta morale di tutti gli uomini.

Vi è quindi un tentativo di affrontare la trasmissione del peccato originale secondo categorie non teologiche.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Louis Billot

Il peccato originale è la perdita della grazia santificante donata ad Adamo. Per mezzo di Adamo ne avrebbe potuto partecipare tutta l'umanità.

Si tratta di una non trasmissione della grazia. Il peccato è quindi una privazione.

L'ordine stabilito da Dio prevedeva un'umanità gratuitamente partecipe dei doni soprannaturali di grazia.

Il vantaggio di questa visione è che il peccato originale viene ricollocato in un contesto di riflessione teologica.

Il limite è il peccato letto come privazione

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Teologia contemporanea

Vi sono 2 correnti:

- Sociale. La solidarietà degli uomini con Adamo indica la comune appartenenza ad una realtà sociale, l'umanità.
- Psicologica. La singolarità di ciascuno è segnato da una ferita psicologica insanabile.

La fede viene qui però giustapposta ad altre discipline

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

La Rivelazione indica una solidarietà negativa di tutti gli uomini in Adamo che va letta alla luce della solidarietà in Cristo.

Serve quindi ad indicare una universalità della condizione peccaminosa dell'uomo.

La trasmissione non sarebbe un passaggio da Adamo a ciascun uomo di un qualcosa.

La trasmissione sarebbe mostrare cosa si intenda con questa solidarietà negativa in Adamo contrapposta a quella positiva in Cristo

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

Dobbiamo quindi sottolineare la collocazione del peccato di Adamo all'interno della storia della salvezza (quindi alla luce del prestabilito disegno del Padre).

In Adamo si rivela che tutti gli uomini sono solidali-conformi nella chiamata alla figliolanza divina.

Adamo sarebbe il capostipite, l'inizio effettivo dell'attuazione storica dell'originaria intenzione di creare l'uomo in Cristo e stabilire la sia economia di grazia.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

L'atto di libertà con cui Adamo rifiuta il dono della grazia (peccato originale originante) determina la storia dell'umanità come una vicenda posta sotto questa solidarietà negativa.

Non è più una realtà salvifica, ma l'uomo è segnato dalla sua pretesa di autosufficienza.

La solidarietà di tutti in Adamo (peccato originale originato) si spiega solo come derivazione dell'originaria comunanza di destino che vede tutti gli uomini riferiti all'unico centro della storia della salvezza: il Figlio di Dio fatto uomo.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

Quindi partendo dalla natura drammatica dell'uomo (chiamato a trascendersi, ma incapace di farlo) e il suo fine oltre se stesso (eccentricità).

Il compimento va attinto come dono, l'alternativa è compiere se stessi con le proprie forze (autosoteria).

Ogni uomo nasce segnato da una irrealizzabile pretesa di autosoteria.

Questo in forza della solidarietà negativa con Adamo che lo priva della grazia che gli consentirebbe di riconoscere-accogliere la vocazione alla figliolanza.

Se l'unica vera solidarietà è quella in Cristo ogni altra modalità è una de-solidarizzazione con Cristo.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

Solo il riaccadere del dono di grazia nella storia rende possibile all'uomo decidere per Dio attuando il fine a cui l'ha chiamato.

Il peccato originale originato:

- Precede la libertà del singolo
- Non si aggiunge all'uomo estrinsecamente
- Non lo predetermina meccanicamente
- Rivela che la libertà, storicamente situata nell'uomo, è incapace di perseguire il suo fine e di evitare la pretesa di autosoteria.

TRASMISSIONE DEL PECCATO ORIGINALE

Il peccato originale originato

Utile qui il concetto di *peccatum naturae*:

- Il peccato originale non è l'esito di un atto libero commesso da ogni singolo uomo.
- Evita di concepire il peccato originale come lesione essenziale della creaturalità o aggiunta di una qualità che lo deteriora.
- La prospettiva della solidarietà in Adamo mostra che il peccato originale illumina la ragione per cui nella storia la libertà dell'uomo senza Cristo non può che ratificare con i peccati personali la scelta di autosoteria che ha come principio Adamo